ANNO XI. - N. 13. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 15 Ottobre 1931 - IX.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

Guardiamo i nostri Missionari

Domenica prossima, in tutta la cristianità, per volere del Santo Padre si celebra la GIORNATA MISSIONARIA.

I giovani cattolici devono dare a questa giornata tutta la loro attiva e fattiva adesione, fatta di preghiere, di propaganda, di carità.

Non abbiamo bisogno di spendere molte parole, per spronarli a questo compito; conosciamo i nostri giovani.

Riportiamo piuttosto una pagina brillante di Mons. Olgiati, pubblicata sull'«Almanacco delle Missioni» *per il* 1931, *come cornice ai medaglioni dei nuovi Missionari partiti per le terre lontane.*

Val la pena di soffermarci un istante dinanzi al gruppo dei nuovi Missionari, che il Pontificio Istituto delle Missioni Estere lancia quest'anno lontano lontano, in regioni pagane, alle sacre conquiste di Cristo.

Oh che! dovremmo forse mirare ed ammirare soltanto le figure degli uomini grandi? Quante volte esse ci fanno sussurrare mestamente la vecchie esclamazione del Tommaseo: «Uomini grandi, come siete piccoli!» Qui no. Qui è prepotente il bisogno di rovesciare la frase e di lasciar libera la voce del cuore che canta: «Uomini oscuri ed ignorati ,come siete grandi!» Guardiamoli! guardiamo questi nostri fratelli generosi, che nella freschezza dei loro anni hanno offerto al Redentore del mondo le loro energie, la giovinezza fiorente, l'avvenire e le speranze!

⁂

Prima di noi, li ha guardati e contemplati Lui, Cristo Gesù.

Attraverso i veli bianchi di un'Ostia, ovvero dall'alto d'una Croce, dove le braccia divine si allargavano come ad un invito, col sorriso che conosce il segreto della grazia fascinatrice ed onnipotente, o con un singhiozzo che ammalia le anime e le trascina, lo sguardo del Maestro si è posato su ognuno degli attuali nuovi Missionari ed ha detto: «*Veni, sequere me!* — Vieni alla mia sequela!» Io non ti prometto gioie umane nè la gloria di quaggiù; anzi, ti preannunzio sacrifici, dolori ed immolazioni. Le terre barbare già furono irrorate dalle lagrime e dal sangue di altri apostoli, che ti hanno preceduto. Se vuoi cooperare all'opera della mia Redenzione, rinnega te stesso ,abbandona tutto e seguimi!»

Dopo l'eroismo d'una decisione, ammirata dagli Angeli del cielo, li ha guardati la loro Mamma... L'occhio materno mille e mille volte si era fermato su di essi, con la soavità di una carezza; e nulla aveva sospettato. La improvvisa rivelazione somigliò ad un fulmine. «Figliuolo, abbandonerai la tua vecchia Mamma? Quando io morirò, non ti avrò vicino al mio capezzale?» E il figlio piangente le aveva gettato le braccia al collo e le aveva mormorato: «Gesù lo vuole». Due cuori sanguinanti pronunciarono allora il *fiat* bagnato dalle lagrime.

Li ha guardati persino l'affarista, l'uomo di mondo, il gaudente. Strano fenomeno! Dinanzi ad un prete, ad un frate, ad una monaca non manca mai una critica, un'insolenza, una scimunitaggine, una delle tante corbellerie che crescono facilmente tra il marciume del vizio e le tenebre dell'ignoranza; dinanzi, invece, al giovane Missionario, l'insulto muore su ogni labbro. Anche nel periodo dell'anticlericalismo più acuto, il Missionario umile e modesto, che passava, senza saperlo imponeva il silenzio. La sua figura era forse uno schiaffo? o, meglio, rappresentava un poema sublime capace di scuotere il tristo e l'abbietto?...

Oh, guardiamoli anche noi! guardiamo i nostri nuovi Missionari! E' vero: essi sono uno schiaffo per noi, per tutti noi: uno schiaffo alla nostra ignavia, alla nosta grettezza, alla nostra mancanza di generosità. Il Missionario vola e noi strisciamo! Il Missionario dà tutto a Dio ed alle anime, e noi diamo nulla, o, tutt'al più i rimasugli della nostra attività, simili ai mozziconi d'un sigaro fumato. Guardiamoli guardiamo in faccia agli araldi di Cristo! E se le vampe del rossore non ci colorano il viso, vorrà dire che esso è coperto non da pelle umana, ma dalla pelle d'un ippopotamo.

Un poeta, Arturo Graf, in uno dei suoi poemetti drammatici, ha descritto il Labirinto della vita, in cui gli uomini vanno errando e cercando invano un'uscita. I gaudenti vegetano; i faccendieri, gli arruffoni, gli scervellati, gli allucinati si proclamano maestri e trascinano qua e colà le torbide moltitudini. Frattanto solitari animosi e giovani pensosi esplorano audacemente le vie dell'infinito, o avventandosi incontro al sereno del cielo e del mare, o profondendosi nelle viscere misteriose della terra: e tutti tornano vinti e sconsolati là donde sono partiti. Uno solo troverà la sua via, perchè una compagna fida lo sostiene davanti ai pericoli oscuri.

O poeta, se la morte non avesse spento le tue pupille, anche Te io inviterei a guardare i giovani Missionari novelli! Non uno, ma tutti essi vanno con una compagna fida, la Croce. Forti di questa forza divina, essi trovano la loro strada e procedono oltre. Contemplandoli, ci pare che le linee della loro fisionomia scompaiano e, fulgidamente bello, ci sorrida dinanzi il Gesù della loro giovinezza e del loro eroismo, il Dio del loro e del nostro cuore, il Cristo che ripete la sua antica e pur sempre nuova parola: «Confidate! Io sono " Vittorioso!»

Mons. Francesco Olgiati.

=✱✱✱=

La bugia di un Santo

Il Patriarca Giuseppe Sarto, che fu poi Pio XI viveva a Venezia molto modestamente con una sorella e con la nipote.

Un giorno le due donne, dopo aver messo al fuoco la pentola con la carne per il parco desinare quotidiano uscirono per le loro faccende, lasciando in casa solo il buon Patriarca.

Si bussa alla porta; il Cardinale apre... E' una povera madre piangente che implora una elemosina per le sue creature affamate.

Il povero Cardinale (e qui sarebbe proprio il caso di dire il «Cardinale povero») fruga in tutte le sue floscie tasche, in tutti i ripostigli, ma non trova una moneta da darle.

Passando per la cucina vede la pentola che bolle e fuma... E' la salvezza... è la vita... L'afferra e la dona alla poverella mandandola con Dio... e ritorna calmo al suo scrittoio, immergendosi negli studi.

La sorella e la nipote tornano... constatano la sparizione... corrono dal Cardinale e gli domandano:

— E la carne che era sul fuoco?

— *L'avarà presa el gato,* — risponde imperterrito il Prelato.

— E anche la pentola?

Il Presule non sa che rispondere. Si stringe nelle spalle e si sprofonda nella lettura, tutto vergognoso della sua ... bugia!...

LA PAROLA DEL PAPA

All'Assistente Federale Sac. Olivo Comelli è pervenuta dalla Segreteria di Stato di Sua Santità la seguente risposta agli omaggi umiliati dalla Federazione Giovanile al S. Padre, nel riprendere la sua attività:

Dal Vaticano, 12 Settembre 1931.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

PROT. N. 104553

Vivamente commosso della universale manifestazione di gaudio che ha salutato la felice conclusione del recente accordo circa l'Azione Cattolica, l'Augusto Pontefice, per mezzo della Sua Segreteria di Stato, esprime alla S. V. ed a quanti a Lei si associarono nel devoto omaggio indirizzato Gli, i paterni sensi del Suo grato animo.

Sua Santità pertanto, implorando su tutti nuova abbondanza di celesti favori per una sempre più alacre e feconda attività nel campo dell'apostolato, invia di cuore, propiziatrice della divina assistenza, l'Apostolica Benedizione.

Appello alla carità

Il Santo Padre con la data del 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, ha diretto al mondo la sua augusta ed accorata parola.

Il documento è un alto e ispirato appello ad «una quasi crociata di carità e di soccorso», a lenire e alleviare la piaga della disoccupazione che si va di giorno, in giorno estendendo in tutti i paesi e che l'inverno ormai imminente minaccia, purtroppo, di erndere più sensibile e acuta.

Il Papa ripete il grido del Salvatore: «*Misereor super turbam* — Sento compassione di questo popolo». Richiama le disagiate condizioni di una moltitudine di onesti operai, ridotti a una estrema indigenza; volge un paterno sguardo alla moltitudine dei piccoli fanciulli privati di pane e di gioia; prospetta il fantasma pauroso di un inverno che si presenta sempre più terribile; fa appello ad una quasi crociata di carità e di soccorso.

«*La quale mentre provvederà a sfamare i corpi darà insieme conforto ed aiuto alle anime, farà in esse rinascere la serena fiducia, sgombrandone quei tristi pensieri che la miseria suole infondere negli animi. Spegnerà le fiamme degli odii e delle passioni che dividono, per suscitarvi e mantenervi quelle dell'amore e della concordia, e il più stretto e più nobile vincolo della pace e prosperità individuale e sociale.*»

⁂

Giovani, il Santo Padre fa appello alla carità di tutti, al sacrificio generoso, alla gioia di questo soavissimo precetto, richiamando a tutti un tale dovere cristiano ed umano.

Ebbene voi, più di ogni altro e prima di ogni altro, dovete sentire nel cuore questo accorato appello del Santo Padre. Sappiate privarvi di una sigaretta, di un divertimento, di un bichiere di vino e date il vostro soccorso a chi soffre, a chi langue.

Austerità e sobrietà, mortificazione e ascrificio vi daranno modo di rispondere secondo le vostre possibilità all'appello del Padre, specialmente verso i bambini, guardati con cura amorevole dagli Angeli del cielo.

«*E saranno questi Angeli che nel Cielo presenteranno al Signore gli atti di carità compiuti da cuori generosi verso i bambini ed essi pure otterranno a tutti coloro che avranno preso a cuore una causa sì santa, le più copiose benedizioni.*»

Vocazione gloriosa

A pochi giorni di distanza dalla memoranda udienza accordata alle valorose Jocistes *belghe ecco un'altra folla imponente avanza verso il trono del Vicario di Cristo, cantando gli stessi inni di gioia, con i medesimi propositi di vita e di azione cattolica, di fervido rinnovamento in Cristo Gesù.*

Da tutte le regioni della Francia, specie da quelle ove più numerose e possenti sono le industrie e dove abbonda una popolazione essenzialmente operaia, i giovani araldi dell'apostolato cristiano sono accorsi, in un impeto di letizia filiale, verso il Successore di Pietro e a Lui hanno chiesto la parola di vita, l'insegnamento santo per proseguire nell'ardua, ma santa e santificante opera.

Giovanili, cattolici, operai: *tre appellativi che indicano, ciascuno, una caratteristica di vita, di fede, di lavoro: un dono, un'insegna, un apostolato.*

A queste promettenti energie il Successore di Pietro — con parole affettuosissime e che resteranno per sempre impresse nel cuore dei fortunati uditori — ha dato la prova del Suo gaudio grande, ha affidato il fondamento della Sua speranza.

Cari ed umili lavoratori, già gloriosi pionieri del Regno Divino nelle anime, non potevate certo ottenere ricompensa più ambita alle vostre fatiche. Quale sosta mirabile nel vostro ascensionale cammino, questa visita alla Casa del Padre Comune! Uno ad uno Egli vi ha conosciuti: a tutti e singoli ha parlato con accenti di inesprimibile tenerezza, come vera eco della voce di Dio, intenta ad ineffabili colloqui con le anime.

Da quella Cattedra di verità i Jocistes *di Francia — che avevano a lungo accarezzato il sogno del gran giorno — hanno potuto ascoltare la voce che approva il loro lavoro di spirituali solerzie e benedice la loro fatica materiale.*

Ma una gioia ancora più grande attendeva quei generosi. Con accenti che hanno condotto l'uditorio ad altezze stupende, il Papa ha parlato della loro attività, ricongiungendola, con una di quelle grandiose evidenze di cui soltanto la Chiesa può disporre, alla azione dei primi collaboratori che coadiuvarono gli apostoli nella diffusione del Vangelo.

Per così elevato, soprannaturale, divino compito risuona nelle vicende dell'ora, tra le angustie di ogni genere della società, e pur tra l'arida ignavia di tanti, la voce che ripresenta, appunto, sempre vivente, sempre sfolgorante la persona adorata dell'Uomo Dio, Re e Redentore, alla cui grazia tutti sono chiamati a partecipare.

Ma per ottenere, sempre più abbondante, il preziosissimo dono, occorre, secondo la parola del Primo Papa, crescere nella cognizione di Dio. Ed ecco che il Vicario di Gesù Cristo illustra a figli devoti questo mandato di formazione spirituale e di carità.

Conosiuto Gesù bisogna farlo conoscere agli altri: è qui la elezione e il dolcissimo dovere dell'apostolato.

Con frasi che resteranno incise a lettere d'oro nella vita della Chiesa il Sommo Pontefice ha affidato agli umili, ai lavoratori la grande missione:... come già un giorno il Signore ai Dodici.

La via è aspra, le difficoltà sorgono giorno per giorno: ma grande è il premio, in terra ed in cielo: «Apostoli gloria Christi».

Essere la gloria del Signore, di Dio.

L'umanità, ha detto il Santo Padre, non ha giammai udito nè udrà elogio più sublime.

I giovani Jocistes *vogliono perciò precedere tutti gli altri in questo cammino di luce. Ieri l'hanno riaffermato.*

Visibilmente il Divino Re li accompagna, li sostiene: prepara ad essi i serti delle trionfali celesti vittorie.

(da *L'Osservatore Romano*).

Senz'ordine il molto è poco; con ordine il poco è moltissimo.

Tommaseo.

La medicina che fortifica il cuore

I nostri indiani — scrive un Vescovo delle missioni glaciali dell'America del Nord — chiamano la santa Comunione «la medicina che fortifica il cuore».

Domandai un giorno ad una vecchia, perchè si era fatta cristiana. Mi rispose:

— Perchè prima, nelle mie necessità, non avevo nulla che fortificasse il mio cuore.

Sogliono questi indiani raccogliersi dai diversi villaggi, in primavera e in autunno, intorno alla cappella e alla residenza del missionario, per ascoltare le istruzioni e ricevere più comodamente i SS. Sacramenti. Allora noi conosciamo subito quelli che sono tormentati e straziati da qualche dolore, perchè si accostano frequentemente alla Comunione.

Fra di essi, il missionario trovò un giorno un indiano, che aveva perduto il suo unico figlio. Quando ebbe fatta la Comunione, il Padre vedendolo piangere, gli si accostò e gli disse:

— Perchè continui sempre a piangere? Sai bene, che tuo figlio non è morto che per metà e che lo troverai nella gloria del cielo.

— Sì, Padre, lo so; e da quando ho sentito le tue parole e ho presa la medicina che fortifica il cuore, i miei occhi piangono, è vero, ma il mio cuore non piange più.

Quanto splendide queste parole sulle labbra di un povero indiano!

IL PARERE DEL PRESIDENTE

ora che l'amatissimo nostro Arcivescovo ha riconfermato le presidenze, è che i Presidenti delle singole Associazioni Giovanili e delle Sittofederazioni riprendano in pieno la loro attività.

Bisogna cioè che tutto ciò che può servire alla formazione religiosa, eucaristica e morale del socio sia ripreso ed intensificato.

Le sedute siano adunque tenute regolarmente e la discussione e la lettura dei nostri giornali e degli argomenti che trattano come la attuazione degli atti e delle direttive superiori avvengano con ordine e senza indugi.

Urge sopratutto che le Presidenze Sottofederali visitino le singole Associazioni e si interessino se, come e quando hanno ripreso la loro opera di apostolato. Opera che è sempre grande e va dal compito arduo della formazione di anime sante e caratteri forti all'apostolato della diffusione della stampa cattolica, dell'idea missionaria all'aiuto ed alla collaborazione per la raccolta delle offerte pro Missioni sino al sacrificio più bello di cooperare con zelo e generosamente ad istruire i piccoli nelle verità cristiane e dare il proprio obolo per lenire le tante sofferenze materiali della miseria e dell'indigenza.

Il campo della propria preparazione religiosa e poi la diffusione della dottrina del Cristo è immenso e deve trovare nei nostri giovani delle anime zelanti e pronte ad adempiere tutte e ciascune le opere di misericordia spirituali e morali.

La giornata Missionaria di domenica ci trivi tutti uniti nella preghiera e nell'obbedienza che sa farsi coraggio a chiedere per i fratelli infedeli. L'appello del Santo Padre sulle tristi angustie della crisi mondiale smuova il nostro cuore e faccia sì che l'opera nostra elevando anzitutto a Dio la prece che implora si completi con il sacrificio che dà e dona nel nome del Signore.

Alle Presidenze Sottofederali poi spetta il compito di coordinare coadiuvando ogni e qualsiasi iniziativa sotto la guida del Delegato per l'A. C., come pure da queste io vorrei sapere quali difficoltà trovino, se ne trovano, certe Associazioni in questa ripresa di bene.

Al prossimo Consiglio Federale, che si terrà l'otto novembre, desidererei inoltre sapere se, e quali, vi furono delle defezioni e perchè. Desidererei pure per quel giorno trovare che tutte le Associazioni, regolate le vecchie pendenze amministrative, hanno ordinato i testi di catechismo e stanno attendendo il giorno della premiazione della gara che presto terreno.

21 Ottobre.

E' per questo giorno che ho bisogno del favore annunciatovi. Ho bisgno delle vostre fervide preghiere perchè è il giorno delle mie nozze. E se «il matrimonio è l'amore purificato del dovere» non vorrete voi ch'io possa e sappia veramente e in modo esemplare esser degno di sì nuovo e grande dovere? Voi lo volete certamente e per questo io vi chiedo di unire alle mie le vostre preghiere e mentre io nella chiesa della Pieve di San Giovanni di Casarsa dirò quel «sì» che renderà sacra la mia promessa d'amore, voi da Dio implorerete per me le migliori benedizioni.

Ecco il vostro favore, il vostro regalo di nozze da me preferito. Difatti le vostre preghiere faranno sì che pur non trascurando ai miei nuovi impegni gni l'opera mia in seno alla Gioventù Cattolica Friulana duri e si perfezioni rendendovi e rendendomi quel bene che attendiamo: la letizia, la gioia di fare il bene.

E a mezzo questa nostra cara «Fiamma Giovanile» partecipo pure, a tutti e singoli gli Assistenti ecclesiastici e Sacerdoti che ho avuto l'onore e il piacere di conoscere nel campo dell'apostolato giovanile, il mio matrimonio, chiedendo compatimento se non lo faccio individualmente.

Particolare scusa chiedo poi a quelli che doveri di ospitalità, favori, ecc., da essi avuti nei miei giri di propaganda, vorrebbero mostrarsi la mia profonda riconoscenza. A tutti infine mi raccomando per un «memento» speciale nella S. Messa.

Sia per tutti il mio grazie pieno di cordiale riconoscenza e per me la possibilità di ricambiare con le opere il bene che attendo da tante preghiere.

Vostro obbl.mo in Cristo Re

LORENZO BIASUTTI.

Al Presidente Federale

Il giorno 21 ottobre, il nostro carissimo Presidente federale dott. Lorenzo Biasutti celebrerà le sue nozze cristiane a San Giovanni di Casarsa con la signorina Albina Scaranzin.

In questa fausta circostanza tutti i giovani cattolici friulani si troveranno in ispirito attorno a quell'altare ove dalla Vittima propiziatrice di pace sarà consacrato il dolce nodo di due cuori veramente cristiani, per la formazione di una nuova famiglia secondo il cuore di Dio.

Se non tutti in quello stesso giorno, almeno in quei giorni, e possibilmente nella domenica precedente, i giovani delle nostre Associazioni, attivi ed aspiranti, faranno la S. Comunione per la prosperità spirituale e temporale della nuova famiglia, invocando sopra di essa la pienezza delle divine benedizioni.

Sia questo l'augurio ed il voto che la Gioventù cattolica friulana offre in questa circostanza al sue indefesso e beneamato Presidente.

Alla coppia felice i migliori auguri cristiani.

«Fiamma Giovanile» partecipando alla gioia di due cuori, ed unendosi in ispirito a tutti i giovani cattolici del Friuli, aggiunge i suoi particolari voti ed auguri per il suo fedele ed attivo collaboratore e benemerito Presidente della Federazione, e per la gentile compagna che Iddio gli mette a fianco, come angelo di bontà e sorriso della vita.

ATTI UFFICIALI

S. E. Mons. Arcivescovo con disposizioni pubblicate sulla «Rivista Diocesana» ha confermato in carica senza nessun impegno per l'avvenire, tutti gli Assistenti; i Presidenti e i dirigenti attuali, lieto di dare loro anche in questo modo, un attestato di fiducia. Perciò anche la presidenza federale rimane in carica fino a nuova disposizione.

***

DOMENICA 18 OTTOBRE si celebra la giornata missionaria: le Associazioni Giovanili diano il loro fattivo contributo di preghiera, di propaganda e di Azione per la riuscita di questa giornata, tanto raccomandata dal S. Padre.

***

DOMENICA 25 OTTOBRE ricorre la festa di Cristo Re. I Giovani Cattolici, milizia scelta di questo Re d'amore, faranno in tale giorno la Santa Comunione, rinnovando la consacrazione del loro cuore e delle loro giovanili energie a Cristo Re delle anime e delle nazioni.

***

IL GIORNO 24 OTTOBRE ricorre la festa dell'Arcangelo Raffaele, Patrono degli Aspiranti. Si ricordino in tale giorno gli Aspiranti del loro celeste Patrono.

MANUALI DI CULTURA

Urge prenotare testi per le gare di cultura. Si ricorda di nuovo l'avvertimento che non si può tener conto delle prenotazioni se non sono accompagnate di almeno metà dell'importo.

PREZZO DEI TESTI: Effettivi L. 1.40 — Aspiranti L. 1.20.

Sono ancora alcune Associazioni, pochissime a onore del vero, che hanno, ancora delle pendenze per i testi dell'anno passato; riservandosi di agire contro costoro nella maniera che si riterrà più efficace, non verrà a queste rilasciato niente se non avranno compiuto prima il loro dovere di giustizia.

ATTIVITA' DELLA PRESIDENZA

Nel mese passato si sono tenuti due consigli di presidenza; si tennero gli Esercizi spirituali ai giovani e a questi disse brevi parole anche il Presidente federale; la presidenza ha partecipato alla festa di S. Francesco Patrono dell'Azione Cattolica.

L'Assistente federale ha tenuto l'adunanza degli Assistenti Ecclesiastici della sottofederazione cittadina.

***

Le singole Associazioni entro il 31 Ottobre mandino alla Federazione resoconto della ripresa attività indicando almeno il giorno della prima seduta.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Gli Esercizi Spirituali
in seminario

Nel Seminario Arcivescovile, gentilmente concesso, si è tenuto anche quest'anno, come gli altri anni un corso di esercizi spirituali per giovani, nei giorni 30 settembre - 4 ottobre.

Siamo convinti che l'epoca era un po' critica per i giovani della campagna, impegnati nei lavori della vendemmia; pure il numero è stato lo stesso soddisfacente. Una cinquantina di giovani hanno partecipato a questo ritiro; ed eccettuati tre, erano novellini; era cioè la prima volta che prendevano parte ad un ritiro spirituale di tre giorni.

Essi certamnte si faranno apostoli tra i compagni perchè nei corsi invernali molti e molti ancora intervengano nella nuova Casa dei PP. Lazzaristi, ai ritiri che saranno indetti.

A questi ultimi Esercizi erano rappresenti 28 paesi e cioè: Rive d'Arcano, Flaibano e Attimis con 4 giovani; Pasian di Prato, Lestizza e Palmanova con 3; Udine (S. Giorgio). Tribil sup., Fauglis. S. Margherita Flambro, Raveo e Latisana con 2; Ialmicco, Lumignacco, Turrida. Castions di Strada, Sanguarzo, Prato Carnico, Comer zo, Forgaria, Ariis, Tarcento Mortegliano, Lavariano, Reana, Vendoglio e Manzano con 1.

Hanno predicato i Rev.mi don Buiatti Valentino e don Urtovic Paolino, il primo le meditazioni ed il secondo le istruzioni. Ad essi pertanto va dato un plauso riconoscente per il tanto bene fatto in quelle giovani anime con la loro parola così piena di calda unzione e di pratica semplicità.

Le preghiere dei giovani attireranno sopra di loro la pienezza delle celesti benedizioni.

Sabato fu a portare il suo paterno saluto e a dire una parola di conforto S. E. Mons. Arcivescovo il quale si è degnato di posare in mezzo ai giovani per un gruppo fotografico.

La chiusura ebbe luogo domenica mattina, festa del Santo Rosario. con la Comunione Generale. il canto del Te Deum e la benedizione papale.

Con la gioia nel cuore che traspariva dagli occhi, con il sorriso sulle labbra, i cari giovani sono partiti poi per i loro paesi, ripieni di santo entusiasmo.

Iddio benedica i loro propositi e dia a tutti costanza nel mantenerli.

Nuovo corso di
Esercizi Spirituali per i giovani
(Casa dei PP Lazzaristi)

Dal giorno 25 al 29 Novembre, nella Casa degli Esercizi dei RR. PP. Lazzaristi si terrà un ritiro di tre giorni per giovani.

I posti disponibili sono 30; perciò le iscrizioni si chiudono appena il numero è completo.

Urge pertanto prenotarsi a tempo per assicurarsi il posto.

Le iscrizioni si ricevono presso il Superiore dei PP. Lazzaristi, Via Rivis n. 15 Udine.

La quota per vitto e alloggio è di L. 35.

=***=

Pietà e carattere

UN PREGIUDIZIO

Un pregiudizio largamente diffuso in alcuni ambienti è che la pietà debiliti le coscienze, tolga ai giovani il senso di naturale fierezza, renda timido, fiacco ed imbelle il loro carattere, e prepari generazioni d'ignavi.

Si confondono i colli-torti — moralmente anemici, sempre dubbiosi ed incerti, senza spirito di iniziativa e forza di volontà — con i giovani sinceramente e profondamente pii, che sanno pregare con fervore, lavorare con tenacia, studiare con passione; che alla pietà attingono potenza di energie tesori di generosità, fiamma di ardimento, luce di bontà, candore di vita casta, perennemente feconda.

I SOLI FORTI

Chi è vissuto in mezzo ai giovani, chi ha ricevuto le loro confidenze, sa quale incalcolabile valore abbia la pietà nel processo educativo, quale sprone potente sia nello sforzo per ascendere al di sopra di una grigia mediocrità spirituale, quale scudo sia contro le gravi e numerose insidie alla purezza e alla integrità morale, quale coefficiente poderoso per la formazione di un carattere leale, schietto, diritto, risoluto.

I buoni, i santi sono veramente i forti, e i soli forti, perchè sanno vincere gli istinti e gli egoismi naturali, dominare sè stessi, riportare le vittorie più difficili e più ardue, essere i trionfatori nel significato più vero e più profondo della parola.

QUANDO LA PATRIA CHIAMA

Ed i vittoriosi nel campo della vita morale sono anche i forti nella vita di famiglia, i conquistatori arditi nel lavoro, negli studi, nelle pacifiche lotte della vita civile.

E non soltanto nei cimenti quotidiani della convivenza sociale; ma pure nelle ore decisive di una nazione, quando la patria chiama a racoolta tutti i suoi figli per il supremo cimento, i pii — miti come agnelli — divengono leoni di forza e di coraggio, accorrono tra i primi e più generosi a scrivere pagine luminose nei fasti del proprio Paese.

PIETA' ED EROISMO

Nessuno ignora quanto la Fede religiosa, vissuta con ingenuo ardore dal nostro popolo, abbia contribuito a sublimare fino a splendente eroismo le sane giovinezze di contadini, di operai, di studenti volati al fronte, contro un agguerrito nemico, nel primo inesperto fiore della loro vita.

La pietà non produce imbelli e conigli ma potenzia tutte le energie, trasfigura tutte le umane attività, crea gli audaci, i forti, gli eroi.

Mons. Federico Sargolini.

=***=

La parola dell'Arcivescovo

S. E. Mons. Arcivescovo, sulla *Rivista Diocesana* ha emanate delle disposizioni per le Associazioni cattoliche.

Ecco le autorevoli ed importanti direttive del nostro venerato Pastore:

La base.

«Due cose devono essere prima di tutto e più di tutto curate con amore e diligenza: l'istruzione religiosa e la pietà eucaristica. Quando menti e cuori saranno stati bene formati su questa base, l'attività apostolica ne fluirà spontaneamente perchè sarà frutto di convinzioni, sarà bisogno di un cuore che ama Dio; e sarà un'attività costante e generosa, che volentieri affronta il sacrificio. Se invece manca questa base, potremo avere una momentanea esplosione di entusiasmo, un'effimera effervescenza di vita; ma succederà presto la stasi e l'inerzia. Proprio come è di quel buon seme del Vangelo, che, caduto in terreno sassoso, ben presto spuntò, ma poi ai primi calori solari inaridì. Per approfittare di un'immagine usata dal Santo Padre, diremo che Noi non vogliamo coltivare Associazioni, che crescano come le zucche, le quali fanno pompa di sè per qualche mese, poi avvizziscono e muoiono: vogliamo coltivare robuste quercie, che sfidino il caldo ed il freddo, il vento e la tempesta. Per questo insistiamo sull'istruzione religiosa e sulla pietà eucaristica.

Le attività.

Posta questa base, sorgerà incrollabile l'edificio dell'Azione Cattolica, perchè avremo a nostra disposizione, tra le file degli ascritti, zelanti cooperatori per l'insegnamento della dottrina ai fanciulli, per la diffusione della buona stampa, per la raccolta di offerte a vantaggio delle opere di culto e di beneficenza, per la pulizia della Chiesa, per le riparazioni agli arredi sacri, per l'ornamento continuo degli Altari del SS.mo Sacramento e della Madonna con fiori freschi, in una parola, per ogni buona iniziativa.

La parola del Papa.

L'Augusto Pontefice, facendoCi ufficialmente conoscere l'accordo concluso, a mezzo dell'Em.mo Card. Segretario di Stato Ci significava «essere venuto il tempo di riprendere tranquillamente e serenamento l'attività delle Associazioni Cattoliche», e Ci esortava a dare «a tutti istruzioni di tranquillità, di silenzio e di serenità». Il Santo Padre raccomanda tranquillità, silenzio e serenità. *Dunque siano banditi i timori e le preoccupazioni, ma si abbia fiducia; non si faccia del chiasso, non si facciano declamazioni oratorie, non si cerchino gli applausi, ma si attenda studiosamente alla propria formazione religiosa e morale, poichè l'Azione Cattolica richiede una più intensa vita soprannaturale. Scrive il P. Chautard: «Il rumore fa poco bene, e il bene fa poco rumore».*

=***=

Bilanci sportivi

Il bilancio dell'A. S. «Roma» dà a noi miseri mortali i seguenti dati, che servono a farci sapere quanto costa una squadra di calcio.

La squadra della «Roma» dunque è portata in bilancio 1931-32 per la somma di lire 1.080.500. I giocatori che la compongono in numero di sedici, hanno ricevuto nella stagione scorsa la somma di L. 391.762 a titolo di stipendio e ben 214.388 lire come premi. Cinquanta mila lire al mese, dunque. costituiscono il costo approssimativo della squadra, con un guadagno medio per ogni giocatore di circa L. 4000.

Alle 600.000 lire intascate dai giocatori ,bisogna aggiungere circa 80.000 lire di premi contrattuali e 45.000 lire per nuovi ingaggi.

Il trainer è costato 33.000 lire.

I giocatori della «Roma» non conoscono le panche della terza classe: troviamo infatti che la Società per soli viaggi in vagone-letto ha speso ben 27.000 lire.

«Caro m'è il sonno...» potremmo dire parafrasando il famoso sonetto di Michelangelo.

Ma è meglio far punto.

La parola dell'Assistente Federale
agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi Confratelli.

Devo esprimere pubblicamente la mia più viva soddisfazione per il consolante successo degli Esercizi Spirituali, tenuti nella passata settimana in Seminario.

Avevo raccomandato di disporre i giovani a venire in Seminario col proposito di mantenere il raccoglimento ed il silenzio per il buon esito del ritiro. e mi sono accorto che la vostra parola e la vostra opera in questo senso hanno immensamente giovato, perchè i nosri cari giovani. fin dalla prima sera hanno saputo concentrarsi nella riflessione e nella preghiera, mantenendo un contegno edificante. Si comincia proprio a raccogliere il frutto dell'opera vostra santa in mezzo alla gioventù.

Confido che il bene spirituale di questi Esercizi, porti di rifilesso il suo immediato vantaggio su tutti i giovani delle nostre Associazioni.

Oh! se potessimo estendere, estendere su vasta scala questa pratica degli Esercizi in mezzo alla gioventù!

Al nostro cuore di saerdoti lo studiare il modo di affrontare ogni difficoltà, per mandare quanti più giovani è possibile ai vari turni che si terranno durante l'inverno nella Casa dei Lazzaristi.

⁂

La festa di Cristo Re deve essere sentita profondamente dai nostri giovani: essi sono i soldati di Cristo Re ed hanno compreso il compito che la Chiesa ha loro affidato chiamandoli a far parte dell'Azione Cattolica: compito che si riassume nell'invocazione: «adveniat regnum tuum».

Opportuna per far conoscere lo spirito di qcesta festa, l'iniziativa di diffondere la cultura liturgica. L'opuscoletto sulla S. Messa, che verrà divulgato tra il popolo cominciando dalla festa di Cristo Re, sarà non soltanto diffuso e letto tra i nostri giovani; ma essi poi si faranno apostoli di questa nobile e benefica iniziativa.

Se ne parli in seno alle Associazioni Giovanili e se ne faccia comprendere l'importanza e l'utilità.

⁂

Nessuno ha sentito nel cuore l'eco di quegli insistenti appelli; che ripetutamente sono partiti dai nostri migliori giovani, per una abbondante e feconda collaborazione a «Fiamma Giovanile».

Quanti hanno promesso!...

E poi?...

«Fiamma» attende con fiducia.

Ricordatemi al Signore.

Vostro

DON OLIVO

=⁂=

Il carattere

Ricorda: sii un uomo di carattere, sempre.

Avvenga quel che può, succeda quello che ha da succedere. Non disarmare. Sii uomo di carattere.

E poichè parlo a voi giovani, non mi stancherò di ripetere: Sii giovane di carattere.

Dall'alba si giudica la giornata. Dal tuo carattere di giovane giudicherò il tuo carattere di uomo.

Non ti diano pensiero poche animucce trepide e pavide. Non ti dia pensiero il tremore di qualche tuo compagno. Tu sii forte. Tu hai da essere un carattere.

Ricorda che per un cristiano, avere un carattere, è un dovere che hai contratto fin dalla culla.

Il carattere dice il catechismo è: «un segno distintivo spirituale che non si cancella mai».

Mai: è una parola tremenda. E pur bella.

Il carattere è impresso nell'anima. E' incancellabile. Lo si è ricevuto, il carattere cristiano, nel battesimo, lo si è perfezionato nella Cresima, e lo porta nel sacerdozio alla pienezza totale col sacramento dell'ordine.

Io non parlo a te, giovane, come a un futuro sacerdote. Parlo a coloro che non saranno mai chiamati ad essere tra gli eletti, ma a quelli che pur tuttavia saranno chiamati a occupare un posto nella società che sono destinati a formarsi una famiglia.

E parlando a loro, parlo del carattere, come di una necessità che ha da essere parte integrante della vita.

Gli uomini potranno avere difetti e torti, potranno non essere santi e potranno anche cadere: l'uomo resterà tale e sarà integro e stimato se avrà conservata incorrotta questa sua qualità: il carattere.

Nel mare più che l'onda furiosa, che addenta le roccie, ho ammirato sempre lo scoglio che è attaccato e sommerso dall'onda, ma quando questa si ritira esso è là, forte, al suo posto pronto a ricevere un'altro morso dall'onda e non cedere ancora. Sempre.

Carattere uguale a scoglio. Scoglio simbolo di carattere. Giovane cattolico esempio di carattere.

Gioventù e carattere

Un carattere, dice il P. Gillet, si riconosce dall'unità e dalla stabilità dell'atteggiamento di fronte al dovere.

E voi, o giovani cattolici, avete realmente dato prova d'una profonda comprensione del momento storico che passava e di fronte ad un movimento che pareva dovesse scuotere la salda compagine delle nostre Associazioni; avete resistito e vinto. La vostra resistenza fu imperniata sul silenzio, nella preghiera e sopratutto in una incrollabile fiducia in Dio. Ed oggi più forti e fedeli che mai riprendendo la vostra attività con lo scopo unico di migliorare la vostra conoscenza delle eterne verità, e con la volontà di meglio e più spesso vivere la vita con Cristo nel divino Eucaristico Sacramento, tendete a far di voi delle giovinezze pure, degli uomini forti, dei cittadini e dei credenti di carattere.

E' di questi uomini che Chiesa e Patria hanno bisogno.

Ma è pur vero che questa unità e stabilità di atteggiamento non è di facile conquista e di facile conservazione.

Ebbene già la vostra giovinezza annuncia, come l'alba il giorno, che la vostra vita sarà imperniata sul dovere che foggia i caratteri interi. Ma non basta: noi giovani, dobbiamo essere anche degli agitatori della nostra idea.

Noi dobbiamo sentirlo in noi e portarlo con noi e agli altri quell'ardore d'apostolato che ci fa vivere e operare con Cristo e per Cristo.

E il segreto del successo è nella costanza del proposito. Noi dobbiamo volere che gli ideali di Dio, di Religione, di Patria, di Famiglia attorno cui si muovano tutte le nostre facoltà sprigionino una attività che a questi supremi ideali sacrifica le proprie ambizioni e passioni conquistando le anime.

E' con questi propositi che tutti dobbiamo riprendere la nostra attività, per poco interotta onde poter giustamente esser degni di cantare:

Su sorgiam compatti e liberi
per la Patria e per l'Altar.

Blas

Perchè?

Sfilano davanti agli occhi dgli amici e dei lettori i fatti della cronaca del movimento religioso e sociale dei cattolici di Germania, del Belgio e degli altri paesi. Si rimane ammirati davanti ai centomila giovani che marciano per le vie di Bruxelles, alle grandiose manifestazioni dei cattolici tedeschi a Norimberga.

Una domanda ci viene spontanea: come riuscirono i cattolici di quei paesi a farsi una posizione così fortunata, a raccogliere intorno tanta gente ed acquistare tanta influenza nel proprio paese?

La domanda ha la sua ragione di essere e la risposta esauriente ha, avrebbe una grande utilità.

L'importante è che ognuno — a propria educazione — si ponga il quesito e, per proprio conto, vi risponda.

I cattolici del Belgio, della Germania acquistarono la forza sociale di cui dispongono con un lavoro lungimirante e vasto.

Curarono l'educazione morale, sociale, religiosa, civica dei membri delle associazioni cattoliche.

Si servirono dei mezzi moderni di azione, specie dell'associazione e della stampa.

Tennero conto delle esigenze della vita odierna, dei tempi che hanno raggiunto conquiste incalcolabili.

Ebbero pazienza nelle lunghe attese e non perdettero mai di vista la grande meta radiosa e bella. Non badarono a sacrifici, seppero essere sempre loro medesimi, senza confusionismo, senza rifiutare il loro concorso in determinati momenti ad altri gruppi sociali.

Questa è la via regia che essi hanno battuto.

Il suicidio

è il più orrendo peccato contro la natura. Nessun animale attenta alla propria vita; ogni essere, anzi, lotta per la propria conservazione. Il suicida viola questa legge universale della natura. Offende il quinto comandamento che proibisce di uccidersi; si ribella alla divina volontà che ci ha messi in questo mondo per procurarci la felicità eterna con l'osservanza della legge stessa di Dio. Disprezza la Provvidenza, che dispone delle sue creature, oltraggia la infinita bontà del Signore quasicchè non abbia voluto o potuto rendere la vita umana piacevole e gioconda.

Uno sciagurato, che ho ben conosciuto, avendo perduta la fede in seguito a una vita dissipata e scandalosa, che gli procurò una grave malattia inguaribile, ebbe a dire:

— Dio! Se la vita è un male, perchè ce la dài? Se è un bene, perchè ce la togli?

Stolto! La vita è un bene non come fine, ma come mezzo per giungere al vero bene che è Dio. Dobbiamo accettarla come Dio ce la dà, non come la vogliamo noi. Qui sta la virtù, qui sta il merito!

Dicono taluni che il suicidio sia segno di coraggio. E' falso! Il coraggio consiste nel tener testa al nemico, nel superare le difficoltà; ma chi si uccide, si sottrae alle avversità, fugge la lotta, indietreggia, non sa resistere alle conseguenze delle sue azioni. Il suicidio, infine, è segno di cuore corrotto, di spirito fiacco, senza fede, senza speranza; è l'atto disperato di un uomo che non trova in se stesso alcuna risorsa, nessun espediente per uscire da una situazione difficile. Il suicida quindi è un vile che la Chiesa rigetta dal suo seno, caccia via dalla tomba degli altri fedeli e depone in un angolo della terra oggetto di disprezzo agli uomini, agli angeli, a Dio, ai demoni stessi, «che alcuna gloria avrebber d'elli».

(da *Le forze italiane*).

NOVELLA

E POI BASTA.....

Quando il giovane Curato ebbe finito la Messa nella nuova Parrocchia, fece un po 'di ringraziamento, distratto da un gufo che si bisticciava con la sua compagna...; da rondini — le prime — che cercavano il loro nido...; dal rumore degli abeti del cimitero accarezzanti gentilmente, col le punte delle foglie, le vecchie invetriate spiombate: «... Come va questa mattina ».

Era quella, la sua chiesa!...

... Famoso il fabbricato!...

Una capanna tozza, dentellata di tele di ragno, con una torre quadrata che non doveva aver procurato una menengite al cervello dell'architetto!

Per ogni dove, rottami; alcuni quadri nerissimi, dei monti di vecchie seggiole, tre tronchi antichi bardati di ferro e dei banchi tarlati che avevano l'aria di annoiarsi a perire in quella freddezza umida.

Mentre tornava, pensoso, al presbiterio, la moglie del sagrestano gli portò un cacao nero...

— Ma Ortensia, non vi ho detto, ieri, che io digiuno!...

— Lei digiuna?... Con quella faccia!... con quel colore!... Prima si ingrassi, poi digiunerà... Fu così che il suo predecessore si rovinò lo stomaco e che restò dieci anni in letto prima di morire!...

In quel momento il sagrestano entrò con la vanga in mano.

— E così, signor Curato... ci si abitua?...

— ... Vedremo!...

— Vedremo, che cosa?

— L'insieme della vita parrocchiale!...

Qui, i piccoli occhi maligni del sagrestano s'arrotondarono come un pezzo da due soldi...

— ... Voi capite, non posso giudicare, sono arrivato ieri, e non ho fatto che dir messa...

— *E poi basta*... lei non avrà niente di più!...

— Come?

— *E poi basta!*... come ripeto!...

— C'è pure un catechismo?...

— Un'ora, al giovedì, per qualche mese... e poi, una miseria di catechismo!

— ... Un Patronato?... una Confraternita?... una Associazione della buona morte?... una...

— Che cosa ci racconta?... Buono questo...

Lei crede di essere a Parigi! Anzi non provi queste storie, se non vuol scompigliare il paese!...

Ah il vecchio Curato non se ne impacciava affatto... E poi, lo sa, tutti lo amavano... Non tormentava nessuno, il povero uomo!...

Il prete prese un po' di caffè e scappò in giardino che aveva la forma di anfiteatro.

Il villaggio si stendeva ai suoi piedi, addormentato ancora, con la coperta verde dei suoi prati fino al mento...

Nel mattino, i vapori salivano al cielo azzurro: si scorgeva la fucina che si apriva, echeggiavano i primi colpi sull'incudine del fabbro-ferraio...

In lontananza, la campana del maestro suonava il primo segno della scuola.

— ... *E poi basta.*

La parola spiacevole del sagrestano ritornava continuamente nella memoria del giovane Curato, e si metteva davanti al suo spirito come una specie di programma consacrato dall'esperienza dei vecchi. Direbbe la messa tutti i giorni nella chiesa vuota; poi, alle sette e mezzo del mattino...

Traverserebbe la via, ritornerebbe in casa. Ed era finito, per tutta la giornata... a 25 anni...

Eppure!...

Se doveva essere quella la vita sua, non valeva la pena di farsi ordinare prete!... Allora, comprese quegli sguardi sprezzanti che talvolta seguivano certe sottane... Lo scalpellino su la via era più degno d'onore di lui!... Il fabbro ferraio batteva il ferro dalla mattina alla sera!... Il maestro era alle prese ogni giorno con la scuola, le ripetizioni!... Il contadino correva ai suoi campi tutto il giorno!... Nel villaggio, tutti lavoravano.

E lui, seminatore dell'Idea, resterebbe, con le braccia penzoloni, a guardare le nubi correre sopra una terra che non doveva seminare...

E poi basta!...

Ebbene... no, non basta!...

— E così, non ha bevuto il caffè?...

— No... non ho fame.

E Ortensia rientrò imprecando in cucina:

— Questi giovani... Ah curiosi!...

Un mese dopo, due amici, rossi dalla corsa, accostavano le loro biciclette lungo la gran torre quadrata e suonavano vigorosamente al presbiterio...

Il Curato venne lui stesso ad aprire.

— Mio caro, disse il maggiore, bisogna che tu ci dica «sì».

— ... !!!

— Proprio, sì!

— Allora... sì!

Ecco; siccome pare che tu non abbia nulla da fare in questo angolo appartato noi, che abbiamo delle faccende fino al disopra della testa, ti invitiamo a venire a dirci una conferenza domenica sul tema che più ti aggrada...

— Impossibile... tutte le domeniche ho un patronato, e siccome io incomincio...

— Allora il lunedì...

— ... Catechismo alle 4, poi ripetizione di canto alla Confraternita.

— Mercoledì?...

— Davvero... E giovedì?...

— Oh... Giovedì peggio ancora.

— Io credo che tu farai a posta!...

— Io... nient'affatto! Non vi aspettavo nemmeno... guardate un po' le mie annotazioni...

Ed essi constatarono che la maggior parte delle giornate di marzo erano piene zeppe di occupazioni, e che aprile cominciava già a caricarsi.

— E certuni dicevano che qui non c'era nulla da fare...

Il giovane prete scosse la testa.

— ... Io non lo so, ma sembra che ci si inganni sempre in questi casi. Una parola sola...

— Quale?...

— Sì... In luogo di *nulla*, mettete pure *tutto*.

C'è tutto da fare!

Pierre L'Ermite.

La riapparizione del Santul Gnargnic

Passata è la tempesta,
Odo i giovani far festa,
E al vecchio Santul
Passato il mal di testa
Riprende il suo verso.
Ecco il sereno!

. . . .

e lascio continuar... al Leopardi.

Dunque, cari giovani, dopo tre mesi, abbondanti, che non ci vediamo, neppur per lettera, passata la canicola, è ora che ci mettiamo... a far giudizio e lavorare. Tutti abbiamo avuto vacanze, magari involontarie, sufficienti, per ristorare le nostre forze. Ora si va bel bello come me, vecchio di 95 anni, però sono compatibile perchè ho un motore a scartamento ridotto.

Speriamo che presto in tutte le Ass. si riprenda con lena il lavoro per ricuperare il tempo perduto. Di nuovo si accendi la bella fiamma di entusiasmo per la nostra gloriosa e carissima Società di Gioventù Cattolica, gioia e orgoglio paterno del Papa!

Frequentate le riunioni, ma vi raccomando di non dormire solamente.

Se dovessi mettermi a cavalcioni dell'Angelo del Castello di Udine con l'elenco di tutti i giovani cattolici della nostra Federazione (che fantasia eh?) scommetto un'anguria che parecchi, cioè molti dei nostri giovani, non risponderebbero all'appello. Perchè?... perchè dopo le ultime vicende si sono così indeboliti (spiritualmente) da non poter stare neppur in piedi e, per dar loro un po' di vita ci vorrebbe una buona dose di ischirogeno. Altri lottano ancora con l'incertezza se devono rientrare o meno. Altri... basta!

Su da bravi! Si rompa ogni indugio! tutti al posto di prima... intesi? Se per caso vi chiamassi all'appello dall'alto del Castello, tutti vi alzerete in punta di piedi e allungherete il collo come le oche e griderete: presente!

Animo, corbezzoli! animo! bisogna spazzare quella polvere depositata durante l'assenza dai Circoli, perchè... sapete il perchè?... è pericolo altrimenti che adoperi la mia spazzola per spolverarvi il groppone!

Con la speranza che tutti... dico tutti veh! nessuno eccettuato, neppure tu, Bebè, si mettano con nuovo ardore all'opera per il trionfo della Chiesa Cattolica, si pettina la barba il

Santul Gnargnic.

Le stragi della tubercolosi

Dall'11 al 14 corrente si è tenuto a Bologna il quarto congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi e, in questo stesso mese, avrà luogo a Davos (Svizzera) il congresso internazionale contro la tubercolosi, indetto da quell'Associazione medica.

A questo proposito si informa che il numero dei decessi per il terribile flagello della tisi in tutti gli Stati del mondo, per i quali si hanno dati, è di circa 600.000 all'anno. Tra gli Stati per cui non si hanno notizie sono fra gli altri, l'India, la Cina, la Russia e qualche altro grande Stato ancora, cosicchè la cifra dei decessi deve essere almeno quadruplicata.

La percentuale delle morti per tubercolosi nei vari Stati, per ogni 100 mila abitanti è la seguente:

Nuova Zelanda	49
Stati Uniti	81
Canadà	81
Germania	93
Olanda	94
Belgio	97
Inghilterra	97
Scozia	100
Spagna	103
Lettonia	115
ITALIA	125
Svezia	133
Svizzera	140
Irlanda	146
Grecia	168
Norvegia	170
Francia	175
Cecoslovacchia	194
Giappone	195
Austria	198
Ungheria	222
Polonia	242
Estonia	252
Finlandia	254

E' da notare che la mortalità in Italia è diminuita notevolmente poichè nel triennio 1921-23 era di 146 per 100.000 all'anno.

La pazienza è la più eroica delle virtù, giusto perchè non ha nessuna apparenza d'eroico.

Leopardi.

Il coraggio del martirio

Può darsi che in casa o nell'officina abbia qualche volta da *soffrire per la mia fede*. E che è mai uno scherno, una parola frizzante, un insulto anche messo a confronto con la Crocifissione di nostro Signore?

Quando poi si trattasse di subire una vera persecuzione, domanderò a Dio il coraggio del martirio. Altri l'hanno: e l'avrò anch'io. La grande stampa di informazione — che talora è anche il principale strumento di deformazione — ha fatto molto chiasso in occasione della morte di Sacco e Vanzetti, mentre non ha quasi parlato della morte dei giovani cattolici messicani, fucilati per la loro fede.

Ecco un biglietto, che una famiglia messicana fece pervenire in segreto agli amici:

«Giovedì, 19 corrente, diede eroicamente la sua vita per la nostra religione, il giovane Salvatore Guttierez Mora, in età di aini 22. La mamma, i fratelli con rassegnazione cristiana, comunicano questa notizia. Taculaya, maggio 1927». — «Chi perde la sua vita per la mia causa la ritroverà».

E il giovane Malgaricho non aveva che 18 anni, quando gli offersero salva la vita, alla condizione che abbandonasse la Lega dei giovani cattolici: ma rifiutò fieramente e guardò in faccia alla morte come un eroe.

Nel giugno 1927 l'Associazione Cattolica della Gioventù Messicana contava, oltre a parecchie centianaia di prigionieri, 54 fucilati, e la lista crebbe ancora da quel tempo.

Ma, al posto loro, avrei avuto il medesimo coraggio? Che cosa sono i mei rischi a confronto dei loro; il *mio valore* a confronto del loro valore?

Ebbene, Signore, se un giorno fosse necessario il martirio, sarò pronto con la vostra grazia!

(dal *Di fronte alla vita*, di P. Plus).

=***=

Dal socialismo al cattolicismo

A Friburgo in Isvizzera ha celebrato ultimamente la prima Messa il P. Gètaz, domenicano, il quale, fino al 1920, fu dirigente dei giovani socialisti di Losanna, con accentuate tendenze bolsceviche.

P. Gètaz amministrò la S. Comunione al sig. Renè Leyvraz, capo-redattore del *Corriere di Ginevra*, ex-protestante ed ex-socialista anche lui.

Esprimendo al P. Gètaz la gioia sua e di altri amici del comune antico lavoro, Leyvraz disse:

«*Il cuore restò sempre inquieto e, mentre cercava l'insegnamento della rivoluzione, approdammo entrambi, sebbene per via diversa, alla Chiesa Cattolica...*».

Questa duplice conversione nella terra dei Riformati ci suggerisce la seguente domanda:

Perchè mai questi socialisti bolscevizzati non hanno trovato in Calvino e Zuinglio il riposo all'inquietudine del loro cuore, essi che pure sono nella patria dei due riformatori?

=***=

Beethoven cattolico

Troppo spesso si dimentica — scrive Giovanni Papini nell'ultimo numero del *Frontespizio* — che Beethoven fu cattolico e integralmente cattolico, cioè cristiano in ogni senso. Lasciamo stare lá nonna morta in convento, l'oratorio su Cristo nell'orto e le due messe (una è un capolavoro). Ma basta scorrer le sue lettere per accorgersi che il Cristianesimo per Beethoven, non fu soltanto osservanza esteriore o abitudine comoda ma conformità spontanea — per quanto lo comporta lo stato d'uomo e, purtroppo, quello d'artista — ai principî dell'Evangelo.

Almeno due virtù cristiane furono in lui vive e costanti: l'umiltà e l'amore per i poveri.

Se dicon grandi le sue opere risponde: «Davanti all'opere dell'Altissimo tutto è piccolo» (12 aprile 1815). «Non c'è altro destino per l'uomo — scrive l'anno dopo — che *sentire la propria nullità* e poi raggiunger la propria perfezione di cui l'Altissimo, con questo mezzo, ci vuol rendere degni» (13 maggio 1816). E a parole di lode replica: «Ma che cos'è tutto questo in confronto del grande Maestro della musica in alto, in alto, in alto e con ragione detto l'Altissimo, mentre quaggiù non ne fanno che beffa, gli altissimi nani!» (agosto 1824).

Il pensiero dei poveri — di tutte le specie di poveri — e del dovere di dare ai poveri, in ogni forma, lo dominò fin dalla giovinezza. «La mia arte dovrà mostrarsi esclusivamente a beneficio dei poveri» (29 giugno 1801). «Fin dalla mia prima infanzia desiderai poter aiutare colla mia arte la povera umanità sofferente» (gennaio 1812). «Non posso veder soffrire nell'indigenza: *devo dare*» (5 marzo 1818)

L'arte sua stessa gli appariva come il veicolo d'una carità spirituale, la trasmissione di uno amor superiore, d'origine divina. Mentre pensa e prepara la IX sinfonia così scrive a un Arciduca: «Non v'è nulla di più sublime che di avvicinarsi a Dio più che agli uomini, si da poter diffondere nel genere umano i raggi della divinità» (agosto 1823).

Il diario d'uno degli anni suoi più travagliati — il 1818 — finisce con una preghiera: «Rassegnato voglio dunque sottomettermi a tutti i mutamenti e mettere la mia intera fiducia nella tua immutabile bontà, o Dio. Della tua immutabilità deve gioire l'anima mia. Sii la mia rocca, la mia luce; sii eternamente la mia fiducia».

La fede non dà il genio a chi non l'ha; d'accordo. Ma in un genio la presenza interna e ininterrotta del Dio vivo non può radoppiare il potere, indirizzando verso le sommità un'ispirazione purificata? Gli scettici possono riuscire amabili e ingegnosi artisti, grandi mai.

Cosa vale una Comunione

L'antivigilia di una festa P. Enrico Lacordaire si trovava a Parigi per un affare importante e i suoi amici volevano trattenerlo. Ma egli che era allora direttore di un Collegio da lui fondato, rispose:

— Non posso perchè per la mia assenza resterebbero senza confessione parecchi dei miei figliuoli che si preparano alla festa.

Indi con aria grave soggiunse:

— Non si può calcolare l'effetto di una Comunione di meno nella vita di un'anima.

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

DALLA PARR. di S. GIORGIO

«Torna a fiorir la rosa che pur dianzi languia» e tornano le cronachette del ns. S. Giorgio. Le assemblee. le S. Comunioni, il lavoro come prima e meglio di prima. Il nuovo Presidente Borghi Giovanni ha iniziato il suo lavoro che si ammassa sul suo tavolo presidenziale.

***

Le Feste del B. D. Bosco hanno visto tante belle promesse eucaristiche; la benedizione della statua nei cortili ha portato nuove feconde benedizioni. Le feste del decennio sono state trasportate al prossimo carnevale santificato.

***

La filodrammatica sta preparando... silenzio, acqua in bocca.

***

Il nostro Olivo Mario è a godere in una villa a Gorizia e ne avrà per dodici mesi.

Già scrive che si trova contento e sta cercando i punti cardinali per localizzare il suo cervello verso il punto maestro.

Il nostro Tiziano ha avuto una grazia da don Bosco per l'affare di quel filo elettrico che non voleva uscire dal tubo.

L'Assistente Ecclesiastico nella prima assemblea era in vena, le ha spifferate tutte, sopratutto ha insistito e con lui il Presidente sull'apostolato fra i compagni se non di fede, di lavoro e di scuola.

***

Sta cominciando a funzionare il cinema famigliare con Garnero cassiere.

A dirigere l'asilo infantile sulle panche in sala è stato chiamato Linda Enzo che promette bene, mentre alla cabina ci sono Danilo, Aulo e Ezio, questo ultimo come consigliere tecnico. Insomma organizzazione perfetta.

***

A don Davide, sofferente dopo una operazione non indifferente i migliori auguri di sollecita guarigione, mentre a don Buiatti i circolini domandano a che ora possono trovarlo in casa per comunicazioni urgenti.

Il Cronista

DALLA PARR. DI S. QUIRINO

Continua nella nostra Associazione la serie delle belle conferenze di cultura varia, illustrate da artistiche proiezioni fisse. Il socio Zandigiacomo ha illustrato le meraviglie di Venezia ed il socio Loria Roberto ci ha tenuto la commovente storia di «Fabiola» del Wisseman. Giovedì 22 Ottobre lo studente Raiser Renato ci terrà una una interessante lezione sugli animali e giovedì29 ottobre lo studente Calvi Francesco illustrerà la vita e le opere del grande Napoleone I.

I provetti conferenzieri hanno piaciuto assai; tanto è vero che parecchi uomini dell'Unione Parrocchiale, attirati dalle belle conferenze, le frequentano regolarmente.

L'Associazione Giovanile stessa, insieme a tutti i membri dell'A. C. parrocchiale, ha festeggiato l'onomastico del sig. Parroco il primo ottobre accostandosi pure alla S. Comunione e presentandogli i più affettuosi e sicuri augurî.

***

La «Sezione Cantori» della medesima Associazione con spirito di vero sacrificio e con entusiasmo si è preparata a festeggiare solennemente il I. Centenario delle Consacrazione della Chiesa Parrocchiale, imparando la Messa a tre voci «Hoc est corpus meum» del M.o Perosi che sarà cantata per la prima volta domenica 18 ottobre.

=*=

Sottofederazione di Tricesimo

Comunicati — 1. In conformità a quanto stabilito nell'ultimo consiglio sottofederale del 29 settefbre c. a., si raccomanda nuovamente e vivamente ad ogni singolo Presidente di promuovere, qualora non si fosse ancora fatto, alla prenotazione di manuali per le gare di coltura del prossimo inverno, uniformandosi al disposto in merito della Presidenza federale (vedi ultimo numero di «Fiamma»).

2. E' dovere d'ogni singolo presidente meditare e raccogliere la proposta fatta nel consiglio suaccennato poichè si attendono, per il prossimo consiglio di fin del mese corr., osservazioni pratiche e concrete, dettate da quello spirito di cristiana carità di cui ogni cuore di giovane che militi nelle file dell'Azione Cattolica deve essere adorno.

Se ne parli al priprio Assistente ed a quelle buone persone o giovani che si ritenga a ciò disposti.

Sottofederazione di Codroipo

DA ZOMPICCHIA

Ripresa — La terza domenica di settembre si festeggia in questa Parrocchia la solennità della B. V. Addolorata.

Fu, quest'anno, una bella occasione per la locale Associazione Maschile di A. C. di rinvigorirsi, di riprendere ufficialmente la sua attività e dimostrare a tutti il suo immutato attaccamento al Papa ed alla Chiesa.

Alla Comunione Generale del Popolo di Zompicchia si unirono tutti i giovani effettivi ed aspiranti non potendo in miglior modo iniziare la giornata e rendere omaggio alla Vergine Bene detta che desidera sia conosciuto ed amato il suo Divin Figlio.

L'Associazione intervenne al completo alla S. Messa solenne, e parte dei giovani si unirono alla Cantoria del Paese per eseguire la bella Messa del Perosi. Fu un bellissimo spettacolo, poi, il vedere tutti i giovani partecipare alle funzioni Vespertine e quindi con in testa la bandiera, sfilare ordinati in Processione recitando il S. Rosario, mentre i «coscritti» si onorarono di portare a spalle la bella statua della Madonna Addolorata. I Giovani dimostrarono così di non avere alcun rispetto umano, ma anzi di essere fieri di appartenere a quell'Azione Cattolica, che tanto bene procura alla Religione ed alla Patria.

Terminate le funzioni l'Associazione con bandiera accompagnò fino alla canonica i vari Sacerdoti convenuti, e qui fu sciolta l'adunanza dopo un potente «triumphe» al Papa, alla G. C. I., al Sacerdozio Cattolico.

Una culla — Abbiamo appreso con viva gioia che il nosro ex socio Mario De Tina, fratello del carissimo don Primo, è divenuto papà. Difatti la sua famiglia, sabato 26 settembre, è stata allietata dalla nascita di un bel bimbetto a cui fu posto il nome di Primo. A Mario i nostri rallegramenti con l'augurio che il suo piccolo cresca sano e forte. nel corpo e nello spirito.

=***=

Ritorno ai campi

Un giornale cattolico scozzese scriveva:

«L'esperimento che sta facendo a Symington, nel Lanarkshire, il Rev. dott Mac Quillan è coronato da un incoraggiante successo. Da tutte le parti delle isole britanniche egli riceve doman de di candidati all'addestramento agricolo. Attualmente vi sono 26 coloni nella fattoria. La maggior parte provengono dalla Scozia, ma ve ne è anche uno da Dublino, uno da Londra, uno da Manchester, tutti venuti per imparare come si conduce una fattoria.

E' vero che esistono già nelle isole britanniche collegi agricoli cattolici con nomi risonanti e risonanti tasse, ma la colonia del Rev. Quillan è forse l'unico posto, dove giovanetti cattolici possano imparare l'agricoltura gratis. Basta che abbiano seriamente voglia di diventare agricoltori.

Se si volesse accettare tutti gli aspiranti, bisognerebbe costruire nuovi locali. Del lavoro ve n'è in quantità, e un maggior numero di gente sarebbe ben venuta, se vi fosse posto per riceverla.

Il movimento verso la campagna ha trovato degli aderenti entusiastici e si dovranno istituire varie colonie in diverse parti del paese, che costituiranno altrettanti centri di cattolicismo.

Vi sono ancora molte difficoltà da superare, ma non sono insuperabili. Il forte comportamento dei giovani coloni di Symington è prova che il movimento di «ritorno alla terra» avrà fortuna. Una visita sul posto basterebbe a convertire il più ostinato critico.

In questo momento è in corso il taglio del fieno. Tutto il lavoro è fatto a mano. Non esistono macchine nella fattoria. Così questi lavori assorbiranno sempre più disoccupati, che le macchine hanno dispersi altrove. Vi è molta semplicità nel metodo di lavoro a Symington. Il taglio del fieno colla falce, la rastrellatura a mano, le corde fatte nella fattoria, e lavori consimili, offrono uno spettacolo oramai divenuto non comune per il visitatore».

Ecco un utile insegnamento ed un monito.

Mentre c'è molta gente della campagna, che tende di cercare la città, nella speranza di trovarvi una vita più comoda, noi raccomandiamo vivamente a tutti di guardare invece con maggior simpatia alla vita dei campi.

E' un'aria più pura, per il corpo e per lo spirito.

Pronostici rurali

Estate umido, autunno sereno.
Estate secco, inverno rigido.
Autunno sereno e inverno asciutto, primavera umida.
Inverno dolce nel principio, termina ordinariamente col freddo.
Primavera piovosa molto fieno e poco grano.
Primavera secca estate umido.

***

Luna pallida, segna pioggia.
Luna rossa, vento.
Luna chiara e brillante, sereno.
Luna ovale, coperta di velo oscuro, circondata da aureola biancastra, pioggia.

Se la luna si rinnova quando piove, dopo tre giorni al più il cielo si rimette al sereno.

Quando si rinnova col bel tempo, pioggia.

***

Stelle a luce viva, scintillante, di estate bel tempo; se d'inverno, grande freddo.

Quando sembrano più vicine fra di loro o più grandi dell'ordinario, pioggia.

=***=

Ho trovato il Salvatore!

Payson Weston è un celebre podista del Nord America, il quale percorse, in vita sua, 190 mila chilometri a piedi.

Ecco come lui stesso narra d'essere diventato cattolico:

«Nella mia vita, ho veduto molte città e paesi con uomini d'ogni razza. L'inverno scorso, mi recai ad un piccolo Santuario, al Santuario del «Piccolo Fiore», cioè di S. Teresa del Bambino Gesù. Non so come, ma io pregai per conoscere la verità; ogni domenica mi recavo là e finii per chiedere la benedizione del prete cattolico. In quel momento, decisi di fare il gran passo e divenni anch'io cattolico. Nel 1899, ho percorso 8000 Km. per la chiesa protestante d'Inghilterra onde predicare contro l'intemperanza.

Oh! potessi io fare di nuovo tutto quel cammino, per dire a molti uomini come l'Apostolo Filippo: «Ho trovato il Salvatore!».

=***=

Un viaggio a Roma è sempre cosa grande, importante, memoranda specialmente per chi ha la sorte di farlo nella prima gioventù, giacchè Roma è il gran libro nel quale la natura, l'arte, la civiltà e sopratutto la fede cristiana, hanno scritto pagine così alte che, come già fu ben detto, leggere questo libro per la prima volta è un dovere, rileggerlo è un bisogno, tornare spesso a leggerlo è prova di grandezza d'animo.

PIO XI.

=***=

Varietà

Il patrimonio di sette monarchi esuli.

Secondo i calcoli del «Matin» di Parigi i sette Monarchi che si trovano attualmente in esilio posseggono la fortuna complessiva di un miliardo e 875 milioni di franchi.

L'ex Kaiser è ancora attualmente il più ricco principe tedesco, perchè possiede 137 milioni e mezzo di franhi. Di tutti i re in esilio l'ex scià di Persia è quello che vive col maggior lusso. Si valuta la fortuna degli ex reali di Spagna a 250 milioni di franchi. Il re ha collocato all'estero parte della sua for tuna in buoni titoli, mentre la regina ha portato con sè gioielli di immenso valore. Quando il re Amanullah del l'Afganistann e la sua famiglia fuggi rono da Kabul, durante la rivoluzione, portarono con loro gioielli e monete d'oro per 125 milioni di franchi. Fra gli ex sovrani meno ricchi sono l'ex re Giorgio di Grecia e l'ex re Manuel di Portogallo. Il primo non ha che tre milioni di franchi, mentre il secondo dispone di una cinquantina di milioni e di una pensione che gli passa il governo portoghese. Ma il privilegio di essere la più povera fra le ex sovrane spetta a Zita di Asburgo, che ha parecchi figli da mantenere.

Per finire

Buona pesca.

— Sei andato a pescare ieri?
— Sì.
— Che cosa hai preso?
— Cinque pesci e molti scappelloti da papà.

***

Un «grazie» fuori posto.

Fra due straccioni.

— Dopo tutto, è sempre utile essere gentili.

— Non sempre. L'altro giorno io facevo il sordo-muto, e quando un signore mi diede mezza lira io gli dissi: «grazie!», e lui mi fece arrestare.

Sac. Olivo Comelli, Dirett. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine